

**MICELI** - Relatore di maggioranza

Signor Presidente, signori Consiglieri ...

MICELI (riprende) ... Quello che ci apprestiamo a discutere e - spero - ad approvare oggi è un disegno di legge di particolare rilevanza, che sistematizza il Sistema integrato dei Servizi sociali e socio-sanitari nella nostra regione e si pone sostanzialmente tre obiettivi.

Il primo è dare attuazione e concretizzazione in sede regionale ai principi individuati dalle legge n. 328 del 2000, la legge-quadro per la realizzazione del Sistema integrato degli interventi dei Servizi sociali.

Il secondo obiettivo concerne la realizzazione, ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo n. 229 del 1999, dell'integrazione fra Servizi sociali e sanitari, ponendo la nostra Regione all'avanguardia in questo senso, dal punto di vista dell'integrazione sociale e sanitaria.

Il terzo obiettivo è quello di costruire la sistematizzazione in un unico provvedimento nell'impianto dell'organizzazione del Sistema regionale dei Servizi sociali.

Per realizzare tali obiettivi, il sistema normativo che si è discusso a lungo in Commissione ha realizzato una articolazione assai complessa, formata da 8 titoli e da 64 articoli.

In particolare, al Titolo I sulle norme generali, il disegno di legge prevede l'assunzione dei principi fissati nella nostra Costituzione quali valori fondanti di riferimento per la promozione del Sistema integrato e, nello stesso tempo, l'esigibilità dei diritti civili e sociali delle persone. Assume, inoltre, i principi fissati dallo Statuto regionale, ovvero la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, la sussidiarietà, il pluralismo e la solidarietà.

Successivamente, sempre nelle norme generali, definisce il Sistema integrato degli interventi sociali e sanitari dandone la definizione ed individua infine i destinatari dei diritti di cittadinanza sociale, estendendo gli interventi dei servizi destinati ai componenti delle famiglie, specialmente se anziani, disabili e minori, ai componenti dei nuclei di persone conviventi legati da vincoli di parentela, affinità, adozione, tutela ed altri vincoli solidaristici.

Si tratta, in questo caso, di un punto politico fortemente discusso nell'ambito della Commissione, che ha visto anche lo spostamento di questa definizione, in un primo tempo collocata in altro articolo. Si è, poi, scelto di individuarlo tra i destinatari e di inserirlo nell'articolo riferito ai destinatari dei diritti di cittadinanza sociale.

Mi pare utile fare qualche considerazione su questo punto. Si tratta di un punto politico di mediazione non ideologico, di una norma di civiltà e di buon senso, che nulla ha a che vedere con un dibattito piuttosto artificioso che si era creato prima delle elezioni e che intendeva attribuire a questa norma una valenza simile, o propedeutica ai cosiddetti "PACS".

Come è noto, i "PACS" sono materia di pertinenza dello Stato e non della Regione. Qui si tratta di definire quali siano i destinatari dei diritti di cittadinanza sociale e si è scelto di estenderne la fruibilità anche ai conviventi legati da vincoli che sono stati definiti.

Particolare rilevanza ed importanza ha il primo Capo del secondo Titolo, dove si definisce concretamente l'architettura del nuovo Sistema. Si dà, cioè, attuazione alle modifiche del Titolo V

della Costituzione, che hanno conferito, ai sensi dell'articolo 117, comma IV, la potestà esclusiva in materia di Servizi sociali alle Regioni e, quindi, anche alla nostra Regione.

Alla luce del decreto legislativo n. 229 del 1999 si promuove e si regola l'integrazione con l'assistenza sanitaria, individuando espressamente le prestazioni socio-sanitarie.

In sostanza, la nuova architettura prevede che si costituiscano gli Ambiti territoriali sociali; essi rappresentano la sede dello Sportello di cittadinanza, ovvero il punto di accesso alla rete locale degli interventi dei Servizi sociali per le prestazioni di base.

Gli Ambiti territoriali sociali che andranno formati saranno composti da più Comuni, oppure potranno essere composti da porzioni di Comuni di maggiore dimensione ed avranno una dimensione che la norma indica di norma (scusate il bisticcio di parole) intorno ai 10 mila abitanti. Saranno più grandi fisicamente e territorialmente rispetto agli attuali Distretti sociali ed eserciteranno le funzioni di competenza attraverso gli strumenti previsti della legge, cioè la convenzione e l'esercizio associato di funzioni.

Si individua poi come secondo punto di fruizione dei Servizi sociali integrati il Distretto socio-sanitario. Esso sarà sede dello Sportello integrato di cittadinanza e sarà luogo deputato all'integrazione tra sociale e sanitario. Coinciderà dimensionalmente con il Distretto sanitario (per capirci, l'attuale Zona sociale), gestirà ed erogherà le funzioni sociali complesse e le funzioni socio-sanitarie integrate, quali, ad esempio, l'Unità di valutazione multidisciplinare, l'assistenza domiciliare integrata, la semiresidenzialità e le residenzialità, nonché la gestione del Fondo per la non autosufficienza.

Il Fondo per la non autosufficienza, che è un elemento di particolare innovazione previsto dalla legge, definito agli articoli 46 e 47 che compongono il Titolo V, è destinato ad interventi a favore di persone non autosufficienti, in particolare anziani e disabili, e definisce lo status di non autosufficienza e la valutazione che verrà compiuta da parte delle Unità multiprofessionali.

Pertanto, con questa norma si concretizza la possibilità di esigere e stanziare quel finanziamento di 7,5 milioni di euro che erano stati definiti con la legge finanziaria.

Infine, un altro elemento di particolare innovazione è costituito, nel Titolo delle Politiche sociali integrate, dall'istituzione dell'Ufficio del garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si rinvia, in questo caso, la definizione delle funzioni e le modalità ad un'apposita legge regionale, come proposto dall'iniziativa dei colleghi Brogna e Gasco.

Questi, in estrema sintesi, sono i contenuti principali del disegno di legge presentato.

Farò qualche considerazione conclusiva: questo disegno di legge ha visto la Commissione impegnata per oltre tre mesi di lavoro, iniziati con un calendario ricco di audizioni ...

MICELI (riprende) ... Dicevo che questo disegno di legge ha visto la Commissione impegnata per oltre tre mesi, con un lavoro ricco. Sono state calendarizzate numerose audizioni e il tono e l'orientamento generale emerso dalle audizioni è stato quello di un generale apprezzamento per l'impianto proposto.

In particolare, i soggetti sociali hanno apprezzato non soltanto l'impianto, ma anche l'attenzione alla concertazione e l'attuazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà che coinvolgono il terzo settore e gli altri soggetti sociali.

Nel corso del dibattito si è svolta una discussione assolutamente profonda, perfino minuziosa e una fattiva collaborazione di tutte le Forze politiche.

Noi pensiamo, speriamo ed auspichiamo che quest'oggi, o nella prossima seduta del Consiglio si possa arrivare all'approvazione della legge con la più larga maggioranza possibile.